

GUERRA AL FRONTE / Cineteca e Filodrammatici hanno prodotto un'opera multimediale. Domani l'anteprima

Quando il tenente Dore sognava la gloria

Diventa uno spettacolo il diario inedito di Salvatore Montalbano. Grazie alla figlia, oggi 98enne

La rassegna

Dal 15 al 19 novembre lo Spazio Oberdan ospita anche una rassegna di film sul conflitto del 15-18. Obbligatorio **La grande guerra** di Mario Monicelli, (il 18), con Gassman e Sordi (nella foto): demistificazione dell'eroismo e insieme celebrazione dell'orgoglio italiano. Fresco di restauro è **Maciste Alpino** di Maggi e Borgnetto (il 17), del 1916: il forzuto Bartolomeo Pagano, diventato celebre dopo «Cabiria», qui viene catturato dagli austriaci mentre sta girando un film; ma alla fine li prende a calci nel sedere. Frammenti di retorica fascista in **Martiri d'Italia** (il 18), un documentario



IERI E OGGI



Natalina Montalbano, 98 anni (foto Böttolini). A sinistra, nel 1915, insieme al padre Salvatore, il tenente «Dore», autore del prezioso diario inedito sulla guerra al fronte

Nel 1915 il palermitano Salvatore Montalbano, figlio di un alto magistrato, sceneggiatore per il cinema muto, scrittore e giornalista, parte come volontario per il fronte dell'Isonzo, come tenente dei cavalleggeri e poi d'artiglieria. Muore nel

1928, sul Lago di Garda, per i postumi di un avvelenamento da gas che gli ha bruciato i polmoni. Alla figlia Natalina lascia un diario: tra entusiasmi patriottici, ingenui sogni di eroismo ed episodi inizialmente

quasi scanzonati, forse contava di trarne un copione. Ma poi scopre che la guerra è sporca e scomoda (mancano anche i muli), e comincia a vedere morire i suoi soldati. E il racconto diventa una cronaca desolata: «No, non la sognavamo la lotta delle talpe, la lotta nei cunicoli e nel fango, non sognavamo di respirare nell'ansia l'acro sapore della terra rossa... né sognavamo di fucilare e d'essere mitragliati nel groviglio delle tele mostruose del fil di ferro!»

re della Cineteca, rimane affascinata dal diario, e ne parla con Emilio Russo, direttore del Teatro Filodrammatici. E oggi (con il sostegno di Comune, Provincia e Regione) quei fogli sbiaditi sono diventati il nucleo di uno spettacolo multimediale,

con letture sceniche, musiche e proiezioni. Lo si vede in anteprima domani e lunedì al Teatro Filodrammatici, e da mercoledì 15 al 19 allo Spazio Oberdan. A restituire la voce a Montalbano è l'attore Marco Balbi. La parte musicale è affidata al cantautore Massimo Bubola, che interpreta canzoni della e sulla grande guerra, tratte dal suo cd «Quell'ultimo treno». Le immagini, selezionate dal regista Paolo Lipari, provengono da cinegiornali e documentari d'epoca, spesso inediti e restaurati per l'occasione: fotogrammi con la bandiera che sventola colorata a mano, ma anche campi di prigionia per i soldati austriaci e trincee dove si muore ogni ora. Altre immagini si aggiungono, provenienti dall'Archivio fotografico del Comune di Milano. E le paure di oggi si confrontano con un mondo che, anche allora, sembrava precipitare nel caos.

L'operazione non finisce qui. Il diario di Montalbano è diventato un libro, a cura di Silvia Parreti e con una prefazione dello storico Mario Isnenghi, che verrà dato in omaggio agli spettatori. E la signora Natalina parla in un video di Paolo Lipari, mentre sfoglia vecchie foto e ricorda il passato.

Alberto Pezzotta

LA GUERRA IN FRONTE Diario di un soldato 1915-1918 domani e lunedì 13 al Teatro Filodrammatici, via Filodrammatici 1, ore 21, ingresso € 5; dal 15 a 18 novembre, allo Spazio Oberdan, v.le Vittorio Veneto 2, ore 21.15; il 19 alle ore 17; ingresso € 5 + tessera € 3



del 1927 che collega la partenza per il fronte con la marcia su Roma. Antidoti a ogni militarismo: il capolavoro **Orizzonti di gloria** di Stanley Kubrick (il 18), sugli inutili massacri ordinati dai generali francesi, che nel 1957 venne censurato nella civile Francia; e **Uomini contro** di Francesco Rosi (il 16 e il 17), tratto da «Un anno sull'altipiano» di Emilio Lussu. (a.p.)

NATALINA

«Ho trascritto ogni pagina con amore perché mio figlio ricordasse il nonno»

In una casa di viale Monza la signora Natalina conserva foto, lettere, copioni di un mondo che non esiste più: quello di Salvatore Montalbano, «Dore» per quelli che gli volevano bene.

Perché suo padre nel 1915 partì volontario?

«A Palermo, aveva formato un gruppo patriottico con alcuni amici. Così, appena ce ne fu occasione, partì per il fronte, e fu mandato subito in prima linea. Lasciò me e mia madre a Firenze. Per mio padre avevo un'adorazione, ma ero troppo piccola per capire la pericolosità di quello che stava vivendo».

Lo ha scoperto dopo, leggendo il suo diario...

«L'ho conservato come se fosse la cosa più cara di mio padre. Essendo scrittore, aveva il compito di prendere nota di tutto quello che succedeva. C'è tutto lì dentro, il bene e il male, le sue fantasticherie nella solitudine. Ho pensato allora di trascrivere pazientemente tutto ciò che aveva scritto, perché mio figlio potesse conoscere quello che era stato suo nonno. Purtroppo non ha fatto in tempo, non avevo ancora finito il mio lavoro. Ma adesso serve per questo spettacolo. Questa fine non l'avrei mai pensata». (a.p.)